

Il Centro Culturale di Milano compie 35 anni e si regala l'apertura della nuova sede (largo Corsia dei Servi 4). Il taglio del nastro avverrà domani alle 18.30, con la presentazione del programma per la stagione '16/'17, che ha come *file rouge* «Che cos'è l'uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi?». Primi appuntamenti: la mostra fotografica «W. Eugene Smith. Usate la verità come pregiudizio» (dal 23 settembre) e la pièce *Giuda* scritta da Luca Doninelli (il 24 alle ore 21).

Gli australiani Les Murray e Gerald Murnane, l'ungherese Krasznahorkai László, vincitore del Man Booker International Prize 2015, l'iraniano Mahmoud Dowlatabadi, il siriano Adonis, il norvegese Jon Fosse: sarebbero questi alcuni degli scrittori favoriti per la corsa al Nobel per la letteratura 2016, che verrà annunciato giovedì 6 ottobre. A fare le indiscrezioni sui nomi è *The Literary Saloon*, la rivista web che nell'ultimo decennio ha quasi sempre azzeccato il pronostico.

LiberoPensiero

Una satira dei salotti della Londra chic

Un saggio di guerra per la snob Pace&Amore

Armstrong, celebre autore di sit-com al debutto nella narrativa, racconta il viaggio di alcuni neo-hippie inglesi nell'inferno della Bosnia anni '90. Iniziato con un dono davvero sbagliato

Pubblichiamo l'incipit del romanzo *Amore, sesso e altre questioni di politica estera* del giornalista inglese Jesse Armstrong (Fazi, pp. 430, euro 16), presentato domenica in anteprima a «Pordenonelegge». Il libro racconta le avventure di otto amici inglesi che scelgono di partire a bordo di un pulmino per raggiungere Sarajevo nell'estate 1994 e portare un messaggio di Pace&Amore sotto forma di spettacolo teatrale.

di JESSE ARMSTRONG

■ ■ ■ Ero a Londra, in una stanza che pullulava di gente snob. Talmente snob che quella parola non la usava mai. Siccome sono un tipo sveglio, mi ci volle un attimo a rendermi conto che "snob" è un termine quasi indecente. Ma in realtà è molto diffuso. "Magnifico" e "chic" sono i termini che la gente snob usa per descrivere case, persone e feste molto snob. E se a quelle feste lo snob dovesse imbattersi nel forestiero di turno che, seppur trasversalmente, sollevasse il tema dell'inequiva distribuzione di benessere e privilegi, dai quali i non snob sono estromessi, il tizio sarà gentilmente marchiato a fuoco con l'epiteto "muso lungo", una ragnatela in cui si resta avviluppati senza via di scampo. Mai fare il muso lungo in mezzo agli snob. Anche questo l'ho capito in fretta. Eravamo tutti riuniti in un salotto al primo piano, collocazione piuttosto ricercata per un salotto, avevo pensato sbigottito. Quell'ubicazione implicava il concetto che qualsiasi cosa potesse essere ovunque e che solo i timorosi piccolo-borghesi sentissero il bisogno di tenere i loro salottini al pianterreno.

Il cotone ruvido del colletto della camicia mi stava dando molto fastidio. Diedi uno sguardo al grande specchio sulla mensola del caminetto e pensai che sì, per quell'incontro con gli amici stretti e la famiglia di Penny, per il Grande Annuncio, mi ero conciato proprio come una mamma avrebbe vestito il suo marmocchio di sette anni al matrimonio di un amico.

Intanto, mentre mi preparavo con ansia all'annuncio, come una bomba a orologeria giaceva sul tavolo il mio problema personale. La cannonata. La pietra dello scandalo: il regalo. Lì in libreria, dopo almeno sette giri del negozio, sembrava una soluzione spassosa. Il resto mi era parso inopportuno. Ero in cerca di qualcosa di divertente. Niente a che vedere



VITA SOTTO LE BOMBE

Alcuni soldati bosniaci nella Sarajevo assediata del 1994. A sinistra, la copertina del primo romanzo dell'inglese Jesse Armstrong

mente studiato per impedire che fosse chiara la necessità di scusarsi verbalmente prima di raggiungere il bagno. Ci si poteva allontanare a cuor leggero dal salone o sarebbe stato percepito come un gesto estremamente scortese? Dove diavolo stai andando? Torni? Forse no. Sei stato bersaglio di offese imperdonabili? Non è che hai sgraffignato qualcosa? D'altro canto, quando mai dichiarai dove sei diretto prima di uscire da una stanza? O sì? Davvero fate così? Alla fine mi catapultai fuori neanche fossi nei corridoi di Versailles, o mi avessero pugnalato alle spalle, sfoderando un sorriso di plastica come ulteriore copertura.

Quando fui in bagno mi buttai un po' d'acqua in faccia, cercando sollievo con un gesto da film, tipo scolarsi uno scotch al banco dopo essere stato licenziato nella prima scena.

Corpi di combattimento d'élite. Sullo scaffale mi era parso così marcatamente fuori contesto da farmi ridere; la foto di copertina patinata che ritraeva un soldato dello Special Air Service accovacciato e pronto a sparare faceva da spassoso contrappunto alla schiera di premi Nobel e scrittori pluripremiati. Ma una volta strappato

dalla compagnia dei suoi simili, ero quasi certo che *Corpi di combattimento d'élite* sarebbe stato percepito non come una simpatica *boutade*, bensì come una roba da svitati, sarebbe stato frainteso, insomma.

In salotto Penny emetteva gridolini a ogni regalo che scartava, come se chi glielo avesse offerto fosse stato capace di predire il desiderio più intimo del suo cuore. Non fece cenno alla fascia di umido intorno alla mia cintola - questo non significava però che non l'avesse notata - mentre era tutta intenta ad affermare che un costoso set di matite da disegno francese fosse proprio ciò che sperava di ricevere, e maneggiava un mattone di Norman Mailer giurando che stava per comprarselo, e un attimo dopo afferrava un foulard di seta, mettendolo a turbante sulla testa e saggiandone incantata il tessuto.

Mentre rigirava il mio pacchetto fra le mani, sperai per un istante che un intervento divino, o elfico, avesse trasformato *Corpi di combattimento d'élite* in un sogno, e sotto la carta stropicciata ci fosse un libro più consono. In realtà non c'era libro di quelle fattezze che potesse essere consono. Grande quanto un album di figurine dei calciatori, ma sottile, di una sottigliezza deprimente e taccagna. Come se persino i fabbricanti di quelle cacate da uomini si fossero rotli il cazzo mentre lo stampavano.

Oggi la decisione

Salone del Libro, altre spaccature sul fronte del MiTo

ALVISE LOSI

■ ■ ■ Il giorno decisivo per il nuovo Salone del Libro è arrivato. Oggi nell'incontro al ministero dei Beni culturali si deciderà, forse, la sorte della più importante manifestazione dedicata all'editoria in Italia. Che ha davanti a sé due scenari: o l'unione delle forze di Milano e Torino in una specie di MiTo del libro, con eventi in contemporanea nelle due città, oppure la rottura definitiva tra Associazione italiana editori e Fondazione per il Libro, con la nascita, accanto alla classica kermesse piemontese, di un nuovo evento nel capoluogo lombardo. Il tutto a discapito soprattutto di Torino, che da protagonista rischierebbe di vedersi declassata non solo a comprimaria ma addirittura a seconda scelta.

Il tutto, come se non bastasse in questa storia che assume sempre più i connotati del grottesco, con anche il mistero di voci e smentite a complicare il già delicato lavoro diplomatico in atto al Mibact per avvicinare i vari attori coinvolti. Sembrava ieri che il tavolo fosse addirittura saltato dopo che un'indiscrezione di *Repubblica* aveva riportato i contenuti di un presunto documento presentato da Aie, nel quale si sarebbe chiesto che gli editori fossero collocati esclusivamente a Milano: un gran rifiuto alla città di Torino e soprattutto alla sua Fondazione per il Libro, che vede come soci oltre al Comune e alla Regione, anche i due ministeri - Beni culturali e Istruzione. Notizia che però Aie ha seccamente smentito.

«Aie apprende con stupore quanto emerge sugli organi di informazione», si legge in una nota. «Il dialogo con Torino ci risulta ancora aperto e lo sarà fino all'incontro di domani (oggi, ndr) con il ministro Franceschini. Aie ha presentato una proposta articolata che tiene conto, come hanno chiesto i ministri, dell'intera filiera del libro. L'obiettivo è creare una grande manifestazione che possa coinvolgere tutti i sette milioni di lettori della Lombardia e del Piemonte e attrarre pubblico e professionisti da tutto il Paese. Un grande e unico evento che veda ogni luogo valorizzato in una sua specificità».

Sembrerebbe dunque tutto ancora in discussione. Resta da capire se le varie posizioni troveranno un accordo accettando almeno in parte le richieste delle controparti. Certo è che, anche se con una rottura definitiva a perdere di più sarebbe Torino, la stessa Aie avrebbe l'interesse a evitare lo strappo finale, così da provare a ricucire con i 72 editori usciti dall'Associazione durante questa guerra di carta.